

fino al 2.III.2008

Giorgio Moiso

Milano, Spazio Mazzotta

Di lui come non notare quella felice connivenza fra musica e pittura, fra timbro sonoro e materia cromatica? Vivifica le sue opere, nutre i suoi quadri. In una incalzante metamorfosi, dalla ben nota formula della jam session jazzistica all'inedita jam session pittorica...

Pittura vitale, frenetica, "gestuale" quella di Giorgio Moiso (Savona, 1942) che, memore della sua esperienza passata come batterista in una jazz band, ripropone l'elemento musicale come materiale, fonte prediletta d'ispirazione in un processo di rimando continuo dalla musica all'arte e dall'arte alla musica. Sono ormai celebri le performance in cui l'artista ligure si lascia sedurre e ispirare dalle note musicali e crea, plasma, agisce di fronte a un pubblico che diviene parte attiva nella gestazione dell'opera, diversamente dai quadri realizzati nell'intimità dello studio, nei quali Moiso dosa sapientemente l'impeto, l'élan vital che si dispiega senza inibizioni nelle pratiche dal vivo. I quadri prendono vita alimentandosi di pennellate, movimenti fisici (con le mani, i piedi o il corpo intero), colore lanciato sulla tela oppure spremuto direttamente dal tubetto sino a creare un magma caotico e squillante nelle tinte, mai mescolate o attutite negli effetti cromatici, ma sempre pure, pastose, vibranti (Volo alto, 2007). I colori sono scelti senza premeditazione, al di là di qualsivoglia remissiva sottomissione a un progetto; l'accostamento esteticamente compiacente lascia indifferente Moiso, il quale preferisce arrendersi al caso, approdando a esiti formali impreveduti e provocatori, nel totale abbandono delle convenzioni.

"La provocazione è un aspetto fondamentale dell'opera d'arte", spiega Moiso. "Provocare significa andare oltre, Balzac diceva che 'un'opera d'arte, per essere tale, deve avere qualcosa di sbagliato e non del tutto gradevole'. Per questo, quando dipingo non cerco che il mio quadro sia bello, ma vero". Quest'aspetto risulta ancor più evidente alla luce delle radici culturali avanguardiste a cui Giorgio Moiso, aggiornandole, si è ispirato, spaziando dall'action painting americana alle esperienze del gruppo giapponese Gutai, dagli happening di Kaprow alle azioni di Fluxus e del Wiener Aktionismus, senza tralasciare l'incisività dell'opera di Fontana -come non notarla nella presenza dei frammenti di ceramica in Ancestral?- e quella di Sergio Dangelo e dei Nucleari.

Questo è Giorgio Moiso, artista vagamente narcisista nell'inseguire l'effetto grandioso, operando di preferenza su grandi superfici nelle quali il gesto si esalti; e artista versatile nel quale pittura, musica e poesia vivono di incessanti richiami in un'esperienza multisensoriale: "Non posso immaginare un mio quadro privo di musicalità o poesia. Credo che per capire il mio quadro più che guardarlo sia più importante sentirlo, toccarlo, fiutarne l'odore".

articoli correlati

Personale da Biale Cerruti a Siena

alessandra nappo

mostra visitata il 12 febbraio 2008

dal 12 febbraio al 2 marzo 2008

Giorgio Moiso - Fingerstamps

Spazio Mazzotta

Foro Buonaparte, 60 (zona Castello sforzesco)

- 20121 Milano

Orario: da martedì a venerdì ore 15.30-19.30;

sabato su appuntamento

Ingresso libero

Catalogo Gabriele Mazzotta con testo di

Francesco Poli, € 35

Info: tel. +39 0245498776; info@spaziomazzotta.

it; www.spaziomazzotta.it

indice dei nomi: Sergio Dangelo, Giorgio Moiso, Kaprow

